

Si è calcolato che la Columbia, la di cui superficie è novantaduemila leghe quadrate, poteva nutrire una popolazione di cento milioni d'abitanti.

All'epoca della conquista della Nuova Granata, di Venezuela e degli altri paesi che formano la repubblica di Columbia, erano dessi abitati da numerose tribù indiane sottomesse al governo di capi chiamati *cacichi*, *quebi*, *tivas* o *guajiros*. Il padre Las Casas vescovo di Chiapa, nella sua memoria sulle crudeltà commesse dagli spagnuoli conquistatori dell'America, indirizzata nel 1552 al principe delle Asturie, racconta che Francesco di San Roman religioso francescano, che accompagnò un capitano spedito dal governatore della Terra Ferma nell'interno di quel paese, vide perire più di quarantamila indigeni, e circa ottocentomila furono sterminati da Arias e da' suoi successori.

Lo stesso autore assicura, parlando di Venezuela, avere gli alemanni fatto perire quattro o cinque milioni d'abitanti, asserzione che mi sembra esagerata, sovra un'estensione di quattro o cinquecento leghe di paese; ed asserisce che le provincie di Popayan, di Cali ed altre tre o quattro che offrono una superficie di cinque in seicento leghe, aveano in passato un'immensa popolazione. Vi si contavano villaggi di mille in duemila anime, ed oggidì, nel sito che nutriva duemila abitanti, sono appena cinquanta famiglie.

Don Lucas de Piedrahita pretende che la contrada di Popayan, all'arrivo degli spagnuoli, racchiudesse seicentomila indigeni.

Giusta il padre Manuele Rodriguez (1), il distretto di Quito ne conteneva ducentomila in un'estensione di ducento leghe.

Errera dice che v'erano oltre a ventimila indiani nella provincia di Timana, (2); ed aggiunge, che durante la peste del 1539 che rapì centomila indigeni, ne furono mangiati oltre a cinquantamila; e l'anno stesso Francesco Cesar ne tagliò in pezzi nella valle di Goaca un esercito di ventimila.

(1) *El Marañon y Amazonas*, ecc., lib. I, cap. 7.

(2) Dec. VI, lib. III, cap. 16.